

AVEVA 97 ANNI

Morto Arturo Schwarz lo storico dell'arte che amava i surrealisti

Luca Beatrice

Qualsiasi definizione gli risultava stretta. Critico, storico, collezionista, editore, scrittore, gallerista e mercante. Scomparso ieri a Milano, per quasi un secolo, aveva compiuto 97 anni lo scorso febbraio, Arturo Schwarz è stato tra i protagonisti dell'arte italiana, avendo però sempre percorso strade laterali rispetto al sistema.

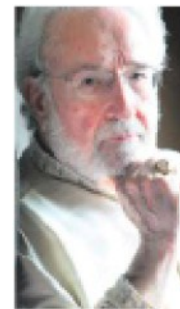
La sua lunga biografia ne riporta i natali ad Alessandria d'Egitto nel 1924, da padre tedesco di origine ebraica e madre italiana, dove compì fino al 1948 i primi passi di un attivismo politico nell'ambito del trozkismo che gli procurò non pochi problemi, anche diciotto mesi di galera.

Laureato a Oxford in Scienze naturali e in Filosofia alla Sorbona, Schwarz arriva a Milano; dal 1954 al 1975 apre la sua galleria, prima in via Sant'Andrea dove accanto alle opere sviluppa l'altra grande passione per l'editoria e la poesia, quindi in via del Gesù. Surrealismo e Dada costituiscono l'ambito di ricerca dove ha competenza assoluta, in particolare su Marcel Duchamp che lesse in maniera "eretica" rispetto alla storia dei movimenti, considerandolo consequenziale all'opera onirica del Surrealismo. Schwarz possedeva almeno 500 lavori di queste due avanguardie, tra cui *Le Château de Pyrénées* di Magritte, *Main Ray* la scultura di Man Ray, *Surrealist Essay* di Dalí, la Gioconda con i baffi e le edizioni della celeberrima *Fountain R. Mutt*, ovvero il ready made dell'orinatoio. Tali repliche - 13 e un prototipo - sono state riedite nel 1964 proprio da Schwarz che dall'artista francese aveva ottenuto l'autorizzazione e oggi possono superare anche il milione di euro ciascuna.

Non fu esente da polemiche l'intenzione da parte di Arturo Schwarz di donare la sua collezione allo Stato italiano. Dopo una trafila buro-

cratica estenuante, le opere destinate a Milano andarono alla Galleria d'Arte Moderna di Roma. «Non fu per niente facile. Si giunse al paradosso che ero io che dovevo giustificare il lascito e non lo Stato italiano quello di fornire le garanzie per la gestione. La cosa più comica accadde con la mia biblioteca di testi dada e surrealisti che era compresa nella donazione. E che gli specialisti consideravano un pezzo unico. Fu rifiutata perché qualcuno allora insinuò che era robbaccia pornografica!». Così Schwarz commentò un paradosso che colpì altri collezionisti. La raccolta è poi finita all'Israel Museum di Gerusalemme, di cui è stato membro fondatore, preferita all'offerta milionaria del Getty Museum. È stato anche nel board del Tel Aviv Museum of Art e della Università Ben Gurion del Negev. Come curatore di mostre si ricordano almeno *New York Dada. Duchamp, Man Ray, Picabia* (1973-74) a Monaco di Baviera e a Tubinga; *El espíritu Dada 1915-1925* (1980) a Caracas; *Man Ray, carte varie e variabili* (1983-84) al Pac di Milano; *I surrealisti* (1989) a Palazzo Reale a Milano; *Dada, l'arte della negazione* (1994) al PalaExpo di Roma. Ha scritto diversi testi sui più svariati argomenti seguendo la complessità come vocazione: tra i saggi d'arte, *La sposa messa a nudo in Marcel Duchamp, anche* (Einaudi), *Il surrealismo. Ieri e oggi* (Skira), *Man Ray* (Giunti), *Breton e Trotsky. Storia di un'amicitia* (Massari), l'autobiografia *Sono ebreo, anche. Riflessioni di un ateo anarchico* (Garzanti, 2007), e intense digressioni mistiche come *Introduzione all'alchimia indiana* (Laterza).

Tra i giovani artisti, fu lo scopritore di Ugo Nespolo e il valorizzatore di Enrico Baj nel periodo patafisico, ma non ha mai messo da parte la curiosità anche in anni recenti. Ciò che praticò anzitempo fu la necessità di uno sguardo internazionale, quando viaggiare per il mondo oltre che un lusso era uno stile di vita riservato a pochi.



GUSTO
Arturo Umberto Samuele Schwarz (1924 - 2021) è stato storico dell'arte, scrittore e raffinato poeta

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

